

Taranto



In pensione 367 docenti l'allarme dei sindacati

►Ma il quadro per l'anno scolastico 2020-21 non è ancora completo per la variabile di uscite anticipate ►Da valutare l'impatto di Quota 100, Ape social e Opzione donna: domande presentate il 10 gennaio

Francesca CIURA

Quella del mondo dell'istruzione sembra una situazione di perenne precarietà. Ogni anno, che si tratti di docenti, di dirigenti, di amministrativi e di tutta quella grande categoria di personale addetto, denominata Ata, la scuola (almeno dal suo esterno) ci si ritrova nel caos più totale. Per fortuna però dall'interno le cose non sono poi così male e ogni singola scuola fa il possibile, ed anche l'impossibile, per marciare spedita verso l'espletamento delle proprie funzioni istituzionali, burocratiche, senza mai perdere di vista gli aspetti essenziali che caratterizzano il sistema: la garanzia per gli studenti della migliore

formazione e crescita personale e culturale.

Ed è proprio sul ruolo fondamentale esercitato da tutti coloro che operano con grande dedizione e senso di responsabilità nella scuola, che si concentrano le preoccupazioni dei sindacati che con le opportunità offerte da Quota 100, Ape Social ed Opzione Donna, oltre al numero considerevole dei dipendenti giunti al termine della loro carriera, dunque pronti già dal prossimo 1 settembre al "collocamento a riposo", prevedono un depauperamento del sistema.

La Uil pugliese, in una sorta di previsione per il prossimo anno teme il peggio. Al numero dei docenti (2311) ed a quello del per-

sonale Ata (546) destinato alla pensione, potrebbe aggiungersi quello di dipendenti che hanno scelto di accorciare i tempi approfittando delle opportunità varate dal precedente Governo. Si tratterebbe di pensionandi le cui domande non sarebbero sta-



I problemi della scuola

te ancora registrate poiché il termine ultimo per presentare istanza era fissato al 10 gennaio scorso.

La scadenza per la presentazione delle domande riguarda tutto il personale della scuola, ad esclusione dei dirigenti scolastici per i quali il contratto fissa in via permanente il termine del 28 febbraio. Una sorta di "invisi-

bili" quindi che secondo i sindacati potrebbero essere quasi un esercito. In questo quadro generale, se si considerano anche dimensionamenti attuati dalla Regione, l'assetto del prossimo anno scolastico in Puglia si preannuncia a tinte fosche.

A lanciare l'allarme nei giorni scorsi è stata la Uil che, proprio sulla base dei numeri non cela la preoccupazione di un collasso. Solo Brindisi, rispetto alle altre province registra, al momento, un numero inferiore di futuri pensionati con 226 docenti per ogni ordine e grado di scuola. A seguire Taranto con 367 insegnanti, Foggia con 473. In testa Bari con 963 tra docenti e Ata, e Lecce con 790 futuri pensionati. Numeri che spaventano a cui bi-

La richiesta al Governo: al più presto i bandi per i nuovi concorsi

sognerà aggiungere quelli delle istanze dell'ultima ora.

Per fronteggiare in tempo quella che si prospetta come una vera emergenza i sindacati chiedono in coro che e vengano espletati al più presto i bandi per nuovi concorsi. Viceversa si assisterebbe ancora una volta ad una pericolosa situazione di stallo che oltre a generare altro precariato, non assicurerebbe continuità didattica, essenziale per poter assicurare la migliore formazione agli studenti.

Non sono bastate quindi le immissioni a raffica effettuate nel 2015 dal Governo Renzi e neppure quelle del Concorso per titoli ed esami del 2016. Non sarebbero sufficienti a colmare il vuoto neppure le immissioni del concorso straordinario del 2019 indetto, in definitiva, per "sanare" e svuotare le Graduatorie ad Esaurimento, dal quale verrà messo in ruolo un esercito di precari a cominciare dal prossimo anno scolastico, 2020/21, fino 2022/23. Ora resterà da verificare, al di là del turn over legato ai prossimi pensionamenti, anche la situazione degli accorpamenti, dei dimensionamenti e contestualmente quella demografica. Aspetti di enorme portata con cui dovrà fare i conti il farraginoso sistema delle immissioni in ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turi: «Emergenza reale ma non siamo al collasso Ora un meccanismo chiaro sugli accorpamenti»

Cattedre vuote ad inizio anno? Il pericolo potrebbe esserci ma parlare di paralisi, di collasso potrebbe essere esagerato.

«Il numero - afferma Pino Turi, segretario nazionale Uil Scuola - di coloro che si collocheranno a riposo dal prossimo anno scolastico è solo ipotizzabile, poiché al dato certo si dovrà aggiungere quello incerto di chi ha fatto richiesta in questi ultimi mesi. Ora, se a questo si aggiungono tutti i posti lasciati vacanti in quest'anno il numero aumenta vistosamente. Ma questo non è un fenomeno che valutiamo solo ora, bensì già dall'anno scorso, in quanto i posti disponibili di fatto non sono stati tutti coperti dai trasferimenti, così come quelli lasciati da chi ha usu-

fruito di Quota 100 che a tutt'oggi non hanno ancora un titolare. Serve prendere in mano con piglio deciso una questione assai complessa che la politica si sta trascinando da tempo e purtroppo, più si allungano i tempi, più i problemi si addensano. Ci troviamo di fronte ad un decreto legge che, pur essendo un elemento di urgenza, rispetto ai dati dell'anno scorso, attende ancora le modalità di attuazione. Ora, se consideriamo le previsioni per quest'anno, ci troviamo di fronte ad una vera emergenza».

Tutto questo mentre il Governo sta per portare a conclusione

l'iter per il maxi concorso per la scuola, che dovrebbe consentire di assumere a tempo indeterminato 50 mila nuovi insegnanti (tra stabilizzazione dei precari e nuove assunzioni). Ma per tanti, il prossimo anno scolastico potrebbe rivelarsi una sorta di tsunami burocratico-gestionale che renderebbe alquanto complesso l'avvio anche alla luce delle mutate condizioni demografiche e socio economiche dei singoli territori.

Taranto in questo costituisce l'esempio eclatante. È sufficiente dare uno sguardo ai dati forniti dalla Regione Puglia relativi ai



Pino Turi

Piani di dimensionamento scolastico e programmazione dell'offerta formativa per comprendere il taglio netto dato al sistema dell'istruzione attuato secondo sia il numero esiguo di studenti che sui dati sull'organico di diritto. Meno alunni meno scuole, almeno in Puglia.

«Il problema in atto - prosegue Turi - è proprio questo. Bisogna tenere presente che mentre il vecchio Governo aveva messo nel Def una previsione di risparmio su questo aspetto che addirittura arrivava a 3/4 miliardi, quello attuale almeno non tocca gli organici. Quindi pur essendo-

ci una diminuzione di studenti, gli organici rimangono fissi. Pertanto l'anno prossimo potrebbe esserci una composizione per classe meno numerosa rispetto ad oggi. Ora i fenomeni di accorpamento sono purtroppo situazioni di carattere territoriale ed anche clientelare poiché le scuole, protese come sono a difendere la propria autonomia, vanno a caccia di studenti, alunni. In questo modo ci saranno scuole in cui diminuiscono gli iscritti, dall'altro si assiste ad una massiccia concentrazione di studenti in altre. Occorrere mettere un punto chiaro su questo meccanismo perverso che non giova né al sistema, né agli studenti né alle rispettive famiglie».

F.Ciu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA